

13 settembre 2015

Rifiuti, il piano Crocetta “Sei piccoli inceneritori”

L'EMERGENZA

zi ci stava obbligando a costruire» dicono dalla Presidenza. Già scelta la localizzazione degli impianti: tre intorno ai capoluoghi di Messina, Palermo e Catania, gli altri a cavallo delle dipartimento Acque e rifiuti, Domenico Armenio, hanno presentato la scorsa settimana in conferenza Stato-Regioni, dove si sta discutendo il contenuto del decreto nazionale sui termotossici ai termovalorizzatori ma di dimensioni più contenute: «Si propone di preventivare nella regione Sicilia la realizzazione — si legge nella nota firmata Crocetta e Armenio — due im-

tonnellate che si stima essere

prodotte in Sicilia, in ragione di una mutualità reciproca, si propone di prevedere quattro impianti di potenzialità compresa

Palazzo d'Orleans apre concretamente alla realizzazione di sei impianti di termovalorizzazione in Sicilia: «Piccoli inceneritori, a differenza dei due mega-impianti che il governo Renzianze di Trapani e Agrigento, Caltanissetta ed Enna, Ragusa e Siracusa.

Questa è la proposta formale che il governatore Rosario Crocetta e il dirigente generale dei valorizzatori. L'indicazione del governo Renzi era di realizzare in Sicilia due mega-impianti da 350 mila tonnellate l'uno. Palaz-

zo d'Orleans nella nota ha detti impianti d'incenerimento, così come previsto nello schema di decreto ma di potenzialità non superiore alle 200 mila tonnellate l'uno all'anno a Catania e Palermo. Circa le restanti 300 mila tra le 60 mila e le 80 mila tonnellate da ubicarsi nell'ambito territoriale di Messina e nel comparto delle province di Ragusa-Siracusa, Enna-Caltanissetta e Agrigento-Trapani».

La Regione boccia quindi in parte la proposta iniziale del governo Renzi perché non tiene conto «di una più che probabile soprassaturazione veicolare in tali territori, in ordine all'ingolfica del territorio siciliano».

Questi impianti andrebbero però a regime con una raccolta differenziata che raggiunga almeno il 65 per cento. Quota che difficilmente la Sicilia riuscirà a cento i sei impianti potrebbero andare a regime.

Questo dovrà essere il cuore del nuovo piano rifiuti che il governo regionale entro trenta giorni dovrà consegnare a Pane, che hanno fatto affari d'oro grazie alla paralisi che va avanti da sette anni nella gestione dei rifiuti siciliani.

Ma la proposta di aprire ai sei termovalorizzatori e il varo riorganizzazione degli Ambiti ottimali entro il 7 settembre. Ma fino a oggi Crocetta non ha firmato delibere né proposte di legge per ridisegnare il numero degli Ato, che Roma vuole in un movibili su questo punto.

Di certo c'è che, in base alla diffida, già adesso Palazzo Chigi potrebbe commissariare formalmente la Sicilia su tutta la gestione dei rifiuti. Una partita

famento dei trasporti dei rifiuti urbani verso tali impianti», e delle «palesi conseguenze in relazione alla dotazione infrastrutturale regionale e alla conformazione geografica e orografica raggiungere da qui al 2017. Oggi la differenziata è appena al di sopra del 10 per cento. Ma, in allegato alla nota inviata a Roma, la Regione stima che anche con una differenziata al 35 per cento Palazzo Chigi, pena il rischio com-

missariamento. Un piano che evidentemente andrà contro gli interessi dei grandi gestori delle discariche private siciliane del nuovo piano rifiuti potrebbero non essere sufficienti per evitare il commissariamento di Renzi. La diffida inviata il 7 agosto da Palazzo Chigi prevedeva come primo step il varo della massima di cinque, mentre oggi sono diciassette. E qui rischia di aprirsi l'ennesimo braccio di ferro: Crocetta ha sempre detto di essere contrario a soli cinque Ato, a Roma invece sono irrequiete vale molto, considerando un giro d'affari annuo nel settore che supera il miliardo di euro. Una partita ancora tutta aperta sull'asse Roma-Palermo, con i renziani guidati da Da-

vide Faraone che da tempo spingono per commissariare Crocetta.

a. fras.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti verrebbero distribuiti fra le province
L'incognita della raccolta differenziata



LA BOMBA A OROLOGERIA

Una panoramica della discarica di Bellolampo che riceve i rifiuti della città di Palermo e dei comuni dell'hinterland: anch'essa, come molti altri siti in Sicilia, è ormai vicina alla saturazione

è

